

Lotterie

L'elenco secondo il Senato

■ ROMA La commissione Finanze del Senato ha espresso ieri parere favorevole al decreto del governo che autorizza l'effettuazione di dodici lotterie per il secondo semestre del 1990 e tutto il 1991. Per questi anni saranno legate a questi avvenimenti finali delle regate veliche delle associazioni classi internazionali d'altura, manifestazioni estive artistiche di Taormina, Gran premio ippico di Merano, Gran premio di Montecatini, sempre di ippica, concorso internazionale di cani «Tito Schipa» di Lecce «Fantastico». Quelle per il 1991 sfilarà regionale delle tradizioni carnevalesche di Iglesias, Festival di Sanremo, Regate veliche classiche lor di Mendello-Palermo, Maratona d'Italia di Carpigi Campionato di calcio di serie A, Gran premio automobilistico di Monza-Giochi senza frontiere, Premio Caniglia di canto - Sulmona Regata storica di Venezia, manifestazioni teatrali al Borgo medievale di Caserta Vecchia, Palio di Asti, manifestazione d'arte «Francesco Speranza» di Bitonto; ancora «Fantastico». Il parere era rimasto sospeso alcune settimane, per le perplessità espresse da diversi senatori sulla cancellazione in un anno o nell'altro, di alcune lotterie famose come Agnano, Monza, Merano, Viareggio e Venezia.

I candidati sono 474.059
Molte le rinunce
tra gli insegnanti designati
a far parte delle commissioni

Ridda di voci e di ipotesi
(molto raramente azzeccate)
sugli argomenti scelti
per la prova di italiano

Al via gli esami di maturità Tema su Verga o sull'Europa?

Penne alla mano e «Zingarelli» sotto braccio, sono 474.059 gli studenti che questa mattina affrontano la prima prova scritta dell'esame di maturità, il critico-critissimo tema di italiano. Gran ridda, come al solito, di voci e di previsioni, di solito assai poco attendibili, sugli argomenti scelti dagli «esperti». In pericolo alcune commissioni: molti insegnanti hanno rinunciato all'ultimo momento.

PIETRO STRAMBÀ-BADIALE

■ ROMA I temi sono top secret, in buste sigillate al sicuro da ieri nelle Casseforti delle scuole. E questa mattina alle 8 i presidenti delle 6.932 commissioni sparse in tutta Italia leggeranno ai 474.059 iscritti candidati alla maturità 1990, che avranno sei ore di tempo per scrivere il loro «saggio» sempre più criticato ma apparentemente inossidabile e immutabile nel tempo. Su quali argomenti? Come da tradizione, alla vigilia della prova si intrecciano i pronostici, le

voci più improbabili, le «indiscernibili di fonte sicura» che danno per certe le ipotesi più inverosimili, che in genere insiscono per rivelarsi del tutto privi di fondamento. Anche perché gli «esperti» del ministero della Pubblica Istruzione non brillano certo per fantasia né per originalità.

Per dovere di cronaca, comunque, diciamo che gli argomenti più «gettati» riguardano l'opera di Giovanni Verga, l'unificazione europea, Alessandro Manzoni e la Rivoluzione

francese. Temi, questi ultimi, dati già per certi lo scorso anno. E chissà, a forza di ripetere, chi prima o poi vengano proposti davvero. Perde quota, invece, l'ipotesi che il tema d'attualità sia dedicato ai Mondiali di calcio, così come poco conviene sono le voci secondo le quali la scelta sarebbe caduta sugli avvenimenti dell'Europa, utilizzando i carabinieri e la polizia, i vigili urbani e i vigili urbani, i vigili urbani e i vigili urbani.

Vigevano Maria Calvia, una suora che fece convincere da un po' d'ipotesi «proveditorie» di studi che aveva telefonato in piena notte a togliere le tracce dei temi. Unico risultato: una denuncia contro la polverosa suora raggiunta, che venne sussurrata assoluta. E una giga testa corsa a riservare i tempi a farsi recapitare, utilizzando i vigili urbani e i vigili urbani.

Qualche problema, anche quest'anno, è stato causato dal doppieramento delle rinunce degli insegnanti che ritengono a ragione - troppo bassi i compensi e i rimborsi spese - in queste ore i provveditori stanno lavorando freneticamente per coprire gli improvvisi «buchi» - tra il 20 e il 30% a Roma, intorno al 18% in Umbria - che in alcuni casi (quanti, esattamente, non lo sanno nemmeno il ministero) rischiano di non consentire la costituzione delle commissioni.

Emergenza infermieri: parla il segretario della Federazione dei collegi professionali. «Pochi soldi, nessuna autonomia, scarsa formazione per un lavoro di cura femminile»

Fuga dalle corsie. Le «ancelle» sono stufe

Salari bassi, nessuna autonomia e riconoscimento di professionalità perché è un lavoro fatto in prevalenza da donne. Nasce anche da questo lo scarso peso contrattuale degli infermieri professionali, secondo Maria Giuseppina Astorno, segretaria della Federazione dei collegi «L'emergenza infermieri? Non è che un capitolo del disservizio della sanità». Al ministro De Lorenzo chiedono coerenza.

CINZIA ROMANO

■ ROMA La chiamano tutta l'emergenza infermieri. Ma sarebbe più giusto dire infermieri: fino al '72 solo le donne potevano accedere alle scuole, convitto ed ancora oggi sono in maggioranza, il 90%. La loro Federazione, 200 iscritti, è retta da donna: presidente suor Odilia D'Avelia, segretario Maria Giuseppina Astorno.

Alzare la mancanza di «voci» di cui parla il presidente del consiglio e vari mi-

ni, la fuga dalle corsie, è una «rivolta» femminile? Non è vero che nessuno vuole fare questo mestiere, è vero invece che la sanità funziona male, risponde Maria Giuseppina Astorno, e nella disorganizzazione esplode anche l'emergenza infermieri. Non c'è da meravigliarsi: non esiste un servizio infermieristico né al ministero della Sanità, né nelle Usl, né negli ospedali.

E vero però che molti reparti

chiudono perché mancano infermieri.

Non voglio negare l'evidenza. Dico però che sarebbe anche ora di andare a vedere come si utilizzano gli infermieri. Molissimo sono imboscati nei poliambulatori o negli uffici. Io capisco i lavoratori che dopo anni in corsia chiedono di fare un lavoro meno pesante. Ma spesso si tratta di operazioni clientelari di amministratori che poi chiudono le corsie. Allora perché non andiamo a vedere come si organizzano i servizi e come si adoperano gli infermieri?

Vol chiedete più formazione professionale, maggior autonomia, riconoscimento del vostro ruolo, anche l'emergenza infermieri. Non c'è da meravigliarsi: non esiste un servizio infermieristico né al ministero della Sanità, né nelle Usl, né negli ospedali.

Non siamo mai riusciti ad avere un peso contrattuale. Per-

ché siamo donne. Che cos'è l'infermiera? È una donna che eroga cure. Fa quello che deve fare. Come casalinga, madre, moglie, figlia, lo fa gratis in corsia la pagano, ma poco. La professionalità, non ce l'hanno mai chiesta. L'autonomia non ce la vogliono dare.

La «vita media» di un infermieri professionale in corsia è di sette anni. Perché?

I motivi di fuga sono molti. In Italia, a differenza che nel resto d'Europa, si accede ai corsi dopo due anni di scuola superiore. E l'insegnamento è teorico e pratico. Ecco, a 16 anni ti ritrovi a dover affrontare, problemi ai quali non puoi essere psicologicamente pronto: la malattia, il dolore, la morte, la lotta. Ti ritrovi abbandonato, molti non ce la fanno e abbandonano. Quando resisti e continui, se hai un figlio non sai come fare il milione e 100 al mese

copre i malapena una baby sitter per i turni pomendiani, notturni, festivi. Molte lasciano, ma poi quando i figli sono cresciuti vorrebbero reintegrarsi ma non ci riescono. Noi chiediamo la possibilità di avere anche noi, come i lavoratori, un'alternativa. Molte così non sarebbero costrette a licenziarsi.

Il ministro De Lorenzo permette un disegno di legge proprio sul «ordinamento della scuola professionale e sulla riforma della formazione. Siete soddisfatte?

Staremo a vedere. Di sicuro c'è solo che l'emendamento su questo punto presentato dal Pci alla Camera, nella legge di riforma della sanità, che accoglieva la nostra richiesta, è stato bocciato in commissione alla Camera da tutti, Psi, Dc, Pri, ministro De Lorenzo compreso. Sull'autonomia puntano i

piedi sopratutto i medici. Ne hanno paura?

Più che paura, l'autonomia non fa comodo. Perché in realtà non siamo ancillari del medico. Semmai ci dovremmo esserlo del paziente. Non vogliamo togliere nulla ai medici, sono due professioni diverse che in alcuni punti si incontrano. L'autonomia relativa significa attuare la diagnosi e la terapia decisa dal medico, ma poi c'è l'autonomia assoluta, cioè l'organizzazione del reparto secondo le esigenze del paziente, soddisfare altri suoi bisogni di cura e di assistenza. Invece tutto è organizzato sulla esigenza del medico. La stessa definizione di paramedico è sintomatica: non una professione si giustifica a cori di aiuto ad un'altra professione. Serviranno per il suo ruolo sociale, di aiuto ai cittadini. E questo che noi vogliamo

La chiusura della centrale nucleare di Caorso

«Arturo» è stato spento Ma che fare delle scorie?

Decommissioning, in italiano, si traduce Caorso: la centrale nucleare del piccolo comune padano è infatti il primo impianto a dover essere smantellato. Corre procedere all'operazione, in quali tempi, da chi far dismettere «Arturo» (così si chiama il reattore) è tutto da vedere. Nel mondo pochissimi esempi attuati su piccoli impianti sperimentali oppure dettati dall'emergenza.

GIOVANNA PALLADINI

■ CAORSO Che la centrale nucleare di Caorso debba essere definitivamente chiusa lo ha deciso il Parlamento con una mozione approvata il 12 giugno. Ma a tutt'oggi mancano indicazioni operative del governo che dicono all'Enel in quali tempi disattivare la centrale stessa.

L'Enel, inoltre, non ha pronostico nessun piano di dismissione probabilmente perché pre-disporlo prima di ogni decisione politica avrebbe voluto dire cedere, armi e bagagli, alla scelta antinucleare del nostro paese. Il paradosso di Caorso, infatti, è proprio questo: fermata nell'ottobre '86 per una normale ricarica di combustibile, è rimasta da allora inattiva con, da una parte, l'esito del referendum dell'87 (che vedeva prevalere la scelta antinucleare) e dall'altra parte nessuna decisione di reale chiusura dell'impianto. L'impianto, ormai vecchio e che tanti problemi ha sollevato durante il suo funzionamento, non potrebbe inoltre essere riavviato

che rispetto alla tecnologia da mettere in campo.

Manca ad esempio, un contenedore adatto al trasporto delle bare di combustibile in tutto 1200 lunghe 4 metri ognuna per circa 200 tonnellate di uranio radioattivo. Un contenitore del tutto «speciale», quindi, completamente schermato e in grado di trasportare le bare immerse nell'acqua. L'unico contenitore di cui si ha notizia è quello del centro di Casaliglio che però è più corto di 40 centimetri.

Di non poco conto, poi, il problema dei fusi di scorie a bassa e media radioattività dei quali 7000 sono tuttora stoccati nell'area della centrale, altri 6000 all'estero per un processo di ricompattazione. Infine un altro problema che prenderà alla dismissione.

Una prima ipotesi darebbe per scontato l'utilizzo dei lavoratori, in gran parte tecnici assai qualificati, della centrale stessa. Ma proprio in questi giorni l'Enel ha reso noto ai sindacati l'intenzione di avviare un processo di mobilità per 86 lavoratori e di trasferimento definitivo per altri 25.

Il timore è insomma che si stia smobilitando il personale per poi coinvolgerlo nel processo di dismissione altre società. Senza escludere infine l'ipotesi di disattivare il reattore, ma lasciando il combustibile nell'area della centrale, trasformando Caorso in un enorme cimitero di scorie nucleari.

Una qualche indicazione utile potrebbe venire dalla grossa esperienza di decommissione fatta a Three Mile Island dopo il famoso incidente. Rimane il fatto che la decommissione di Caorso rappresenta un problema inedito, an-

no intrapreso una serie di analisi su alcuni terreni, mirate ad individuare l'eventuale presenza di metalli piuri e eventuali prove di fiumi siccità. Il sindaco di un comune cremonese Pescaro ha pensato di emanare un'ordinanza di non utilizzo delle acque prelevate da pozzi al di sopra di 50 metri di profondità. E stati poi rilevati la presenza di solfati e di ferro eccedenti i limiti di legge in tre pozzi, uno dei quali profondo più di 50 metri.

In attesa che l'inchiesta giudiziaria si concluda, la Regione Lombardia informa il ministro - ha resi entente di disposto la «sospensione cautelare delle autorizzazioni in vigore nei confronti delle società Casalmiglio srl» di Casalmiglio e «Ducoli» di Mi-ano. Resta da capire quanto tonnellate di rifiuti tossici siano state «smaltite».

Nel marzo, in particolare, i veneti utilizzati dalla Casalmiglio «in cui è stata verificata la presenza di sostanze estranee alla formazione di concimi, quali solfati di organici clorurati e ferro e fenoli». L'azienda di Casalmiglio ha «impiegato altri rifiuti e sottoprodotti di produzione» tra cui potassio carbonato, proveniente dalla Aca, sulle cui sabbie s'è insieme di fatto.

Il sindaco di Casalmiglio, peraltro, ha «impiegato altri rifiuti e sottoprodotti di produzione» tra cui potassio carbonato, proveniente dalla Aca, sulle cui sabbie s'è insieme di fatto.

■ ROMA È possibile «riciclarle» scorie tossiche spargendole nelle campagne padane con la benedizione degli agricoltori? A quanto pare sì, almeno finora. E quanto i suddetti contadini non notano che le colture diventano un pericolo per la salute degli animali.

Il ministro, nel rispondere all'interrogazione, riferisce che la Guardia forestale di Brescia ha intrapreso dal tempo le «indagini opportune». Il risultato? Scrive il «Corriere»: «Diverse ditte operano nel ramo dei fertilizzanti - la Casalmiglio srl di Casalmiglio e la «Ecopogram» di Scaldasole (Pavia), la «Ducoli» di Milano e la «Vedril» di Rho (Milano) - sono responsabili di aver riciclati senza sottoporli ad alcun procedimento di trasformazione di rifiuti industriali, appartenenti a le categorie dei rifiuti «specie I» o «tossico-nocivi».

Nel marzo, in particolare, i veneti utilizzati dalla Casalmiglio «in cui è stata verificata la presenza di sostanze estranee alla formazione di concimi, quali solfati di organici clorurati e ferro e fenoli». L'azienda di Casalmiglio ha «impiegato altri rifiuti e sottoprodotti di produzione» tra cui potassio carbonato, proveniente dalla Aca, sulle cui sabbie s'è insieme di fatto.

■ ROMA È possibile «riciclarle» scorie tossiche spargendole nelle campagne padane con la benedizione degli agricoltori? A quanto pare sì, almeno finora. E quanto i suddetti contadini non notano che le colture diventano un pericolo per la salute degli animali.

Il ministro, nel rispondere all'interrogazione, riferisce che la Guardia forestale di Brescia ha intrapreso dal tempo le «indagini opportune». Il risultato? Scrive il «Corriere»: «Diverse ditte operano nel ramo dei fertilizzanti - la Casalmiglio srl di Casalmiglio e la «Ecopogram» di Scaldasole (Pavia), la «Ducoli» di Milano e la «Vedril» di Rho (Milano) - sono responsabili di aver riciclati senza sottoporli ad alcun procedimento di trasformazione di rifiuti industriali, appartenenti a le categorie dei rifiuti «specie I» o «tossico-nocivi».

LETTERE

È accaduto anche questo a Cardone Val Trompia: taccuino in mano, cercavano di intimidire gli elettori che si recavano a votare. Una pagina nera della democrazia

«Le signore dove vanno?»

■ Signor direttore, non c'è mai accaduto a Cardone Val Trompia che dei cittadini recandosi a votare, trovassero delle persone che facevano vere e proprie intimidazioni. Mi limiterò a raccontare quanto è successo a me domenica 3 giugno alle 15.30. Fuori dei cancelli della scuola c'era un crocchio di persone facendo battute d'uso. «Dove vanno queste signore?» (eravamo io, mia madre e una mia amica). Un uomo con un taccuino in mano prendeva nota della nostra volontà di voto. (Mi era evidente che era solo un tentativo di intimidazione) e aggiungeva «ce ne ricorderemo».

«Noi lasciamo cadere la preoccupazione e andiamo a votare. Denuncio la cosa al presidente di seggio e lo invito a seguirmi e a indicargli la persona che ha fatto questo. Dopo avergli chiesto di verbalizzare le intimidazioni chiedo anche spiegazioni sul fatto che queste persone stazionano fuori della sede elettorale. Mi viene risposto che da parecchie ore sono lì e che non c'è verso di allontanarle.

«Di gente che non si senta di affrontare queste capannelle, so di altri elettori ed elettrici che hanno ricevuto intimidazioni e sono stati inquinati.

«Quella di domenica 3 e lunedì 4 giugno è stata una pagina nera contro la democrazia italiana dal partito del astensionismo.

■ Claudio Selogli, Gardone V.T. (Brescia)

mostrata all'altezza. Perché dunque cambierà?

«Allora ci siamo ancora chieste quale nome per il futuro Presidente? I cattolici ma anche molti comunisti hanno dato il nome della Anselmi. I comunisti e molti cattolici hanno fatto vola il nome di Craxi, «perché carismatico» - a condizione che accantonino l'idea americane del Presidente.

Per Andreotti qualcuno ha ottenuto sorpresa: solo tre voti perché è simpatico e spinto e le sue battute fanno colpo. La maggioranza ha fatto vola bene in più che come Presidente della Repubblica preferiremmo vederci come autore di commedia.

Quindi tutte le somme sono per noi papabili? Forse Anselmi sono le potenzialità «papabili», perché ci garantiscono onestà e rispetto delle libertà degne di questa Repubblica fondata sul lavoro. Speriamo che il nostro sondaggio porti buoni frutti per loro e per tutti.

■ Nunzio Scampini, Pertutto il gruppo di cattolici comunisti socialisti Milazzo

■ Una pagina oscura, che non s'addice all'America

■